

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Le liste del PCI per le elezioni di Roma

Sono state presentate ieri mattina le liste del PCI per le elezioni amministrative del 21 giugno (Comune, Provincia e Circoscrizioni). Il simbolo del nostro partito sarà il primo in alto a sinistra. Il capolista per il Campidoglio sarà il sindaco Luigi Petroselli. Le liste comuniste sono come sempre aperte al contributo di molti indipendenti, e vedono anche la presenza di candidati indicati dal PDUP-MLS. Accanto al nome di Petroselli, ci sono i nomi di Giulio Carlo Argon e di Lidia Menapace del PDUP. IN CRONACA

### Tensioni crescenti nella maggioranza, imminente un vertice: crisi o rimpasto?

## Governmento sempre più alle corde

### Mille pagine di note, autografi e ricevute

Forti dissensi tra DC e PSI sulla «verifica» da affrontare - De Martino: «Gelli svolgeva attività illegali e pericolose» - Il PSDI difende il governo - Torna alla ribalta il petrolio saudita: polemica tra Andreotti e Formica

LA DIREZIONE DEL PCI

### Il voto ha dimostrato necessità e possibilità del cambiamento

La Direzione del PCI, nella nota del 21 maggio, ha approvato la seguente risoluzione:

La grande vittoria del 17-18 maggio nel referendum in difesa della legge 194 — per la tutela del valore sociale della maternità e per la disciplina dell'aborto — rappresenta un evento di storico rilievo nel cammino dell'Italia sulla via del progresso ordinamentale, giuridico, delle idee, della cultura, del costume, degli stessi equilibri sociali e politici nella salvaguardia della piena laicità dello Stato.

Il voto segna innanzitutto una straordinaria affermazione del movimento di emancipazione e liberazione della donna. Ancora una volta è stato provato che il movimento delle donne rappresenta una forza determinante per la trasformazione della società, per nuovi e civili rapporti umani. In questo suo cammino il movimento di emancipazione e liberazione delle donne si è incontrato e si incontra con il movimento operaio in una comune aspirazione trasformatrice, in azioni e lotte comuni.

Escono nuovamente sconfitti da questa battaglia, con i voti di non credenti e di credenti, l'integralismo clericale e le forze che ad esso si sono unite, dalla segreteria democristiana alla destra estrema. Contemporaneamente viene battuto l'integralismo di tipo laicistico dei radicali, che è l'opposto di una concezione laica della politica e dello Stato ispirata dai grandi valori della libertà, della tolleranza, della solidarietà umana e sociale.

Il primo dovere che deriva dalla vittoria del doppio «no» è quello di battersi per una piena applicazione della legge 194 in ogni sua parte. Deve continuare la lotta per la liberazione dall'aborto — coinvolgendo anche quei fautori del «sì» che ritenevano sinceramente di battersi al fine di contrastare

l'aborto — innanzitutto applicando le misure di prevenzione che la legge assicura, realizzando finalmente i consuntivi in quelle regioni e comuni dove la DC ne ha trascurato la realizzazione, affermando la necessità dell'informazione e educazione sessuale dei giovani.

Deve continuare la lotta contro l'aborto clandestino, attuando la legge 194 laddove, e prima di tutto nel Mezzogiorno, è stata sabotata e disattesa. Per ciò che riguarda l'ergastolo l'esito del referendum ha reso evidenti l'erroneità della scelta compiuta dai radicali nel porre il tema in un momento dominato dal dilagare del terrorismo e della criminalità, e in modo separato dai più scottanti problemi della giustizia. Sulla questione della criminalità, sulla funzione delle pene, come su tutti i problemi dell'amministrazione della giustizia dovrà continuare a svilupparsi la campagna ideale che in questo referendum ha potuto solo essere accennata.

La consultazione del 17-18 maggio pone, insieme, questioni politiche di ordine generale. La DC esce pesantemente sconfitta dal voto. Il suo gruppo dirigente, dopo aver subito a lungo l'egemonia delle forze integraliste e retrive, nella fase cruciale della campagna elettorale si è schierato in modo incauto e aggressivo con la parte più ultrarista del cosiddetto Movimento per la vita. La sua incapacità a comprendere ed esprimere le aspirazioni più profonde della società italiana e di gran parte dello stesso mondo cattolico, e a capire il senso delle trasformazioni che si vengono svolgendo nella realtà del Paese, non poteva emergere con maggiore evidenza.

Esce così confermata non solo la necessità ma anche la possibilità concreta di un'alternativa democratica alle concezioni politiche — oltre che ai metodi di governo e ai sistemi di potere — di una DC che non riesce ad uscire dall'immobilismo e dalla difesa di posizioni retrive. Il voto del 17 maggio pone con maggior urgenza agli altri partiti della maggioranza governativa la questione se sia possibile, con questa DC, proporsi e portare avanti

La Direzione del PCI (Segue in ultima)

ROMA — Non si arresta l'ondata limacciosa delle rivelazioni sulla loggia P2. La credibilità delle istituzioni democratiche rischia di essere totalmente sommersa, mentre all'interno della maggioranza quadripartita è in corso un grottesco balletto tra chi vorrebbe premere l'acceleratore di una «verifica» del governo (o rimpasto) per sostituire ministri e sottosegretari implicati, o crisi — come si dice — «guidata» e chi invece frena e cerca di prendere tempo. Fino a questo momento i partiti governativi non sembrano neppure molto sensibili alle preoccupazioni e ai solleciti di Sandro Pertini, che ieri ha convocato al Quirinale prima Bettino Craxi, poi il ministro della Difesa Lelio Lagorio.

In ogni caso è urgente un chiarimento della situazione. Certamente, una «verifica» è inevitabile. Un vertice della maggioranza dovrebbe riunirsi martedì o mercoledì prossimo. Lo ha preannunciato Spadolini, dopo essersi incontrato nei corridoi del Congresso nazionale del PRI, all'EUR, prima con Craxi, poi con Piccoli: «Quella del rimpasto — ha detto il segretario repubblicano — è una

delle ipotesi in discussione».

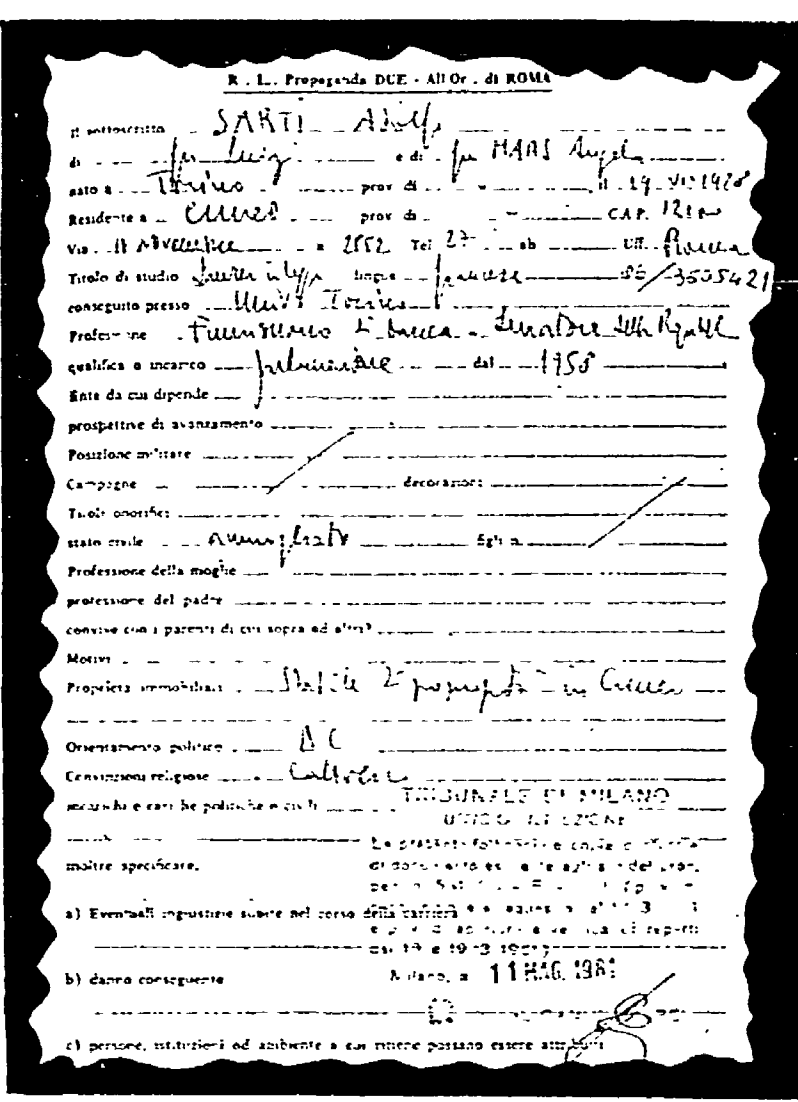
«Occorre, ha soggiunto, una immediata e coraggiosa verifica». E di rimpasto ha parlato Piccoli, portando al Congresso il saluto del proprio partito. Ha detto che da parte della DC vi è una disponibilità a prendere provvedimenti nel caso di «sospetti e di ombre» i quali riguardino personaggi investiti di responsabilità pubbliche; e ciò dovrebbe essere fatto con lo scopo di «riassaldare» il governo Forlani e di rilanciarlo. Quindi: sostituire i ministri accusati di far parte della P2, e nello stesso tempo lasciare in piedi il quadripartito, cogliendo così in contropiede i socialisti e bruciando nelle loro mani la carta di una successiva «verifica», all'indomani delle elezioni del 21 giugno.

I socialisti masticano amaro. Non gradiscono affatto il gioco di anticipo di Piccoli, e in privato non nascondono che il loro scopo è quello — così dicono — di «non farsi incassare». «Se la DC ha fretta, noi ne abbiamo molta di meno: e comunque vogliamo vederci chiaro». La Direzione del PCI (Segue in ultima pagina)

## Nelle carte di Gelli anche le quote dei finanziatori

### Gli appunti del «Maestro», mostrati ai giornalisti, aggravano pesantemente la posizione di molti personaggi I due versamenti di Pietro Longo

ROMA — Il segretario del PSDI Pietro Longo che finanzia di tasca propria la loggia segreta di Gelli, il ministro del Lavoro Franco Foschi che sponsorizza l'iscrizione alla P2 dell'editorialista del «Corriere» Alberto Sensi, il ministro della Giustizia Adolfo Sarti che si raccomandava come membro ideale della «comunità massonica». Ecco, dunque, i primi



Il segretario del PSDI Pietro Longo che finanzia di tasca propria la loggia segreta di Gelli, il ministro del Lavoro Franco Foschi che sponsorizza l'iscrizione alla P2 dell'editorialista del «Corriere» Alberto Sensi, il ministro della Giustizia Adolfo Sarti che si raccomandava come membro ideale della «comunità massonica».

### Spiccati 2 ordini di cattura dalla Procura di Roma

## Per Gelli accuse di spionaggio Manette al col. Viezzer (Sid)

### L'incriminazione per i segreti di Stato ottenuti dalla P2 - Conflitto di competenza con i giudici di Milano?

ROMA — «Spionaggio politico o militare»: sotto questa accusa, che prevede una pena non inferiore a quindici anni, è stato rinchiuso in carcere ieri mattina il colonnello Antonio Viezzer, che era segretario del generale Maletti all'ufficio «D» del Sid. Per lo stesso reato è stato spiccato un ordine di cattura nei confronti del capo della Loggia P2, Licio Gelli, che si trova all'estero. I provvedimenti giudiziari sono stati firmati dal magistrato Domenico Sica, della Procura di Roma, mentre contemporaneamente da Milano i magistrati che da tempo indagano sulla P2 firmavano un altro ordine di cattura per lo stesso Gelli, per un reato molto simile. L'assenza di un coordinamento tra le due sedi giudiziarie è plateale. E' dunque facile prevedere che si apra un conflitto di competenza (voluti?), accompagnato dalle polemiche di sempre sull'operato della Procura romana.

Il giudice Sica aveva recentemente aperto a Roma una propria indagine sulla P2, inviando alcune comunicazioni giudiziarie per il reato di «associazione per delinquere». Viezzer era appunto uno degli indiziati, assieme a Gelli — ovviamente — e assieme ad altri personaggi, tra i quali il generale Picchiotto, ex vice comandante dei carabinieri, e Carmelo Spagnuolo, ex procuratore generale di Roma, cacciato definitivamente dalla magistratura l'anno scorso per via dei suoi appoggi a Michele Sindona.

Oltre allo «spionaggio politico o militare», al colonnello Sergio Criscuoli (Segue in ultima pagina)

### Aperta a Foggia la conferenza agraria del PCI

Un grande impegno di lotta nelle campagne per un'agroindustria moderna. Questo il tema della V conferenza agraria del PCI aperta ieri a Foggia da una relazione del compagno Gaetano Di Marino. Il PCI, così, rimette al centro del dibattito politico e sociale la questione agraria, con tutti i suoi riflessi sulla programmazione dell'economia, lo sviluppo del Mezzogiorno, la rinascita delle zone terremotate. E questo nel momento in cui si tenta una «contro-riforma» per annullare conquiste recenti. A PAGINA 7

### Di Bella in assemblea

## Queste le pressioni di Gelli sul Corriere

### Il direttore del quotidiano racconta: «Mi chiese di licenziare Enzo Biagi»

MILANO — Un'attesa lunga, un'atmosfera tesa. All'ultimo piano del Corriere della Sera dove il Comitato di redazione ha convocato una delle assemblee più drammatiche degli ultimi anni — i giornalisti del gruppo Rizzoli sentono rimbombare (gonfiati, distorti, veri?) le notizie di nuove perquisizioni nella sede del quotidiano più letto in Italia, ha chiesto di parlare con i suoi redattori, prima dell'assemblea sindacale. La sua è una antipatia che comincia con una smentita della appartenenza alla loggia P2 che non ha però la forza di cancellare tutti i dubbi in proposito; e prosegue poi con un racconto nel quale vengono anche ammessi e denunciati numerosi intrecci soffocanti fra il maggiore giornale italiano e la famiglia di Gelli.

Bianca Mazzoni (Segue in ultima pagina)

### Quel che conta è già chiaro

I mille fogli dell'archivio Gelli che la Commissione Sindona ha reso noti ieri costituiscono certamente una mazzetta sia per la tesi della «montatura» sia per la linea di difesa di tanti personaggi coinvolti. Fin dal primo momento noi abbiamo fatto una distinzione tra la posizione delle singole persone nominate negli elenchi P2 (per le quali sono giuridicamente necessarie le prove di riscontro) e il caso politico accertato e definito dall'esistenza di un potere occulto, illegittimo quanto vasto, penetrante, pericoloso, gestito da un maneggio dalle origini fasciste, maestro nella non venerabile arte del ricatto, della profanazione, della trame inquinanti alle spalle e dentro le istituzioni. Tuttavia non era e non è indifferente il grado di credibilità delle carte che accusano.

Questa credibilità è senza dubbio accresciuta dalle «pezze d'appoggio» rese note ieri, in vista delle quali molti dei coinvolti avevano evitato prudentemente di elevare smentite mentre altri dovranno ora portare a giudizio i nomi più convincenti per poter essere creduti dall'opinione pubblica. Dunque, il primo elemento da sottolineare è la comprovata enormità del bubbone politico esistente in Italia.

A questo punto c'è da chiedersi quale reale interesse possano rivestire le attese conclusioni dei tra «aggi» nominati da Forlani. Ammettiamo che essi concludano per il carattere non segreto della P2 e, dunque, per la esclusione della incompatibilità tra iscrizione alla loggia e incarichi pubblici, civili e militari. Cosa cambierebbe? Forse questa sorta di puntualizzazione giuridica cancellerebbe il carattere criminoso delle attività di Gelli? Forse cancellerebbe la finalità perversa della loggia, il suo essere una congrega a fini illegittimi, il suo costruirsi in lobby di pressione, di protezione, di ricatto, di promozione al di fuori e in conflitto con i leggi e i pubblici regolamenti? In sostanza cancellerebbe il dato enorme dell'esistenza di una extraterritorialità in cui personaggi degli apparati, dei corpi armati, della politica, della finanza, ecc. regolavano con leggi proprie e incontrollabili fortuna o la rovina, la potenza o la disgrazia di sé stessi e di altri?

Non c'è certo bisogno di un pronunciamento giuridico e pubblico per definire il carattere intrinsecamente anticostituzionale dei meccanismi, dei motivi e degli scopi dell'affiliazione. Si rileggano le prime righe della legge costituzionale di Fabrizio Cicchitto: «La politica italiana rischia di diventare sempre più guerra di servizi, di dossier, di scandali, di settori di corpi separati a servizio di questo o di quello». Come negare l'fondamento alla sua analisi? Sono dieci anni che si vanno acc...

### Via libera della commissione, il governo decide in settimana

## Pronti i rincari per telefono, luce e carta

ROMA — Dal primo giugno gli scatti ordinari delle telefonate urbane e interurbane costeranno all'utente 519 95 invece che 80 lire. E' questa la decisione che prenderà il Cip dopo che ieri la Commissione centrale prezzi (CCP) ha dato parere favorevole alla istituzione di un sovrapprezzo di 15 lire sugli scatti ordinari. La CCP ha l'annuncio a lunedì mattina l'esame delle proposte per l'aumento del sovrapprezzo termico sulle tariffe elettriche (19,95 lire per le utenze domestiche) e del prezzo della carta per i quotidiani (113 lire al chilo).

Questi gli aumenti proposti: fascia sociale, sino a 120 scatti trimestrali l'attuale tariffa di 40 lire resterà invariata. Da 121 a 200 scatti la tariffa attuale di 70 lire verrà portata a 85 lire. (lo stesso avviene per i telefoni duplex degli utenti compresi nella fascia sociale); scatto ordinario: per gli utenti che fanno da 201 a 400 scatti a trimestre la tariffa passa da 80 a 95 lire a scatto. Per chi fa oltre 400 scatti la tariffa passa da 97 a 102 lire (lo stesso avviene per i telefoni duplex).

E poi parlano di scala mobile. Forse intendevano dire una più elevata inflazione. Visto che, alla resa dei conti, appena i ministri si incontrano non sanno far altro che procedere sulla scala vecchia (telefono subito e da lunedì energia elettrica) e di prezzi «leader», così importanti, cioè, da trascinare con sé tutti gli altri (è il caso della carta).

IL CONGRESSO DEL PRI: FAR PULIZIA DELLA A PAGINA 2

### OGGI come avrebbe potuto dire di no?

NON ci considereremo più, come ci siamo sempre considerati, persone leali se non con assiduo che le dichiarazioni rese l'altro ieri dall'on. Pietro Longo, segretario del PSDI, alla direzione del suo partito, dichiarazioni riguardanti la sua appartenenza alla famigerata Loggia P2, ci hanno colpito. I modi, la voce, l'emozione con cui l'on. Longo si è espresso, già sarebbero bastati a scuoterci, ma a un certo punto è anche intervenuta una affermazione a conturbarci, e cioè è avvenuto quello che venivano rivolti a noi, che non conosciamo Longo per nome, ma che ci starebbe addirittura gratis, solo per vocazione e per la gloria s'è sceso dal suo nome. Del resto si è dichiarato convinto della assoluta pertinenza di Longo per il sen. Saragat, che una volta era contro di lui, ma che ora deve avere massa, come si usa dire, molto vino nella sua acqua.